

Luca Rastello, sfidò il falso bene

di **Alessandra Coppola**

«Drittura d'arrivo — scriveva nell'ultimo messaggio —. Sono tranquillo e per quanto possibile preparato». Dopo lunghi anni di lotta coraggiosa, Luca Rastello, ieri pomeriggio, è arrivato. Tranquillo e preparato, com'era. Rigoroso, tenace, in ogni circostanza lucido, e pure, fino all'ultimo, appassionato.

Torinese (molto torinese), 54 anni che avrebbe compiuto a giorni, una biografia di assoluto rispetto. Conquistato sul campo, a partire dagli anni della guerra nella ex Jugoslavia, ma poi anche nel Caucaso, in Africa, in America Latina. Giornalista, ha lavorato per «Repubblica», ha diretto «Narcomafie», «L'Indice» e «Osservatorio Balcani». Scrittore, ha pubblicato *La guerra in casa* (Ei-

Scrittore



● Luca Rastello era nato a Torino nel 1961. Giornalista, tra l'altro aveva pubblicato *La guerra in casa* (Einaudi) e nel 2014 il romanzo *I buoni* (Chiarelettere)

naudi), *Piove all'insù* e *Undici buone ragioni per una pausa* (entrambi per Bollati Boringhieri), *La frontiera addosso* (Laterza). Infine, per Chiarelettere, *Io sono il mercato*, *Binario morto* (con Andrea De Benedetti). E l'ultimo, nel 2014, *I buoni*, romanzo di grandissima potenza per il quale ha attinto alla sua profonda esperienza nel mondo dell'associazionismo, dell'impegno, della bontà ideologica, settaria e ipocrita, alla fine così simile al male.

Un libro che gli è costato accuse di tradimento o di vendetta (nei confronti di Don Ciotti). E che invece, alleggerito dagli agganci alla cronaca e dai riferimenti a personaggi reali, diventa lente indispensabile per mettere a fuoco i meccanismi perversi che muovono questa società, imprigionandola. Al bivio, Luca Rastello ha scelto la libertà.